

36 TFF
TORINO FILM FESTIVAL

SANTIAGO, ITALIA

UN FILM DI NANNI MORETTI



36 TFF
TORINO FILM FESTIVAL

SACHER FILM, RAI CINEMA, LE PACTE, STORYBOARD MEDIA
PRESENTANO

SANTIAGO, ITALIA

UN FILM DI NANNI MORETTI

Dal settembre 1973, dopo il colpo di stato del generale Pinochet, l'ambasciata italiana a Santiago ha ospitato centinaia e centinaia di richiedenti asilo.

Attraverso interviste ai protagonisti si racconta la storia di quel periodo drammatico, durante il quale alcuni diplomatici italiani hanno reso possibile la salvezza di tante vite umane.

REGIA	NANNI MORETTI
SUONO IN PRESA DIRETTA	BORIS HERRERA ALLENDE ALESSANDRO ZANON
AIUTO REGISTA	LOREDANA CONTE
MONTAGGIO	CLELIO BENEVENTO
FOTOGRAFIA	MAURA MORALES BERGMANN
PRODOTTO DA	NANNI MORETTI JEAN LABADIE GABRIELA SANDOVAL CARLOS NÚÑEZ
UNA COPRODUZIONE	SACHER FILM - LE PACTE CON RAI CINEMA E STORYBOARD MEDIA
DISTRIBUITO DA	ACADEMY TWO
USCITA IN SALA	6 DICEMBRE 2018
DURATA	80'

DAI DIALOGHI

Patricio Guzmán

regista

Era un Paese innamorato di Allende e di ciò che stava succedendo. Era fantastico, era giusto, era bello.

- E tu?

- Io stavo lì, in mezzo alla gente.

Ricordo che all'epoca girai un film che si chiamava "Il primo anno", che era la ripresa di tutto ciò che succedeva mese dopo mese, per un anno, il primo anno di Allende. Era stupendo, era una festa continua. In campagna, in città, nelle case, c'era un'allegria che in Cile non avevo mai visto.

Arturo Acosta

artigiano

L'idea dell'uomo nuovo di cui aveva parlato Che Guevara, con la possibilità di venir fuori dal sottosviluppo, di risolvere le ingiustizie che tu vedevi qua, che erano spaventose. Una mortalità infantile tremenda. Io lavoravo a quel tempo a scuola, ... inizialmente alla scuola elementare, avevo appena cominciato, c'erano dei bambini che non venivano a scuola perché si vergognavano perché non avevano scarpe. Cose che adesso non se le immagina nessuno.

David Muñoz

operaio

Perché c'erano due politiche, una che diceva bisogna "avanzar sin transar", colpire finché il ferro è caldo, e gli altri che dicevano: bisogna andarci piano perché non bisogna spaventare troppo la borghesia, perché la borghesia bisogna trattarla bene. E questa è una politica che è vecchia come il cucco da parte di un settore della sinistra. Noi socialisti, la grande maggioranza del Partito socialista era per questa politica del "avanzar sin transar", senza transigere. Cioè tu ce l'hai già semi rovesciato l'albero, che fai, lo raddrizzi o lo metti giù? Noi pensavamo che bisognava metterlo giù.

Miguel Littín

regista

Un socialismo umanista e democratico, era questa la scommessa di Allende, che distingueva il governo di Unidad Popular da tutti gli altri socialismi esistenti all'epoca, regimi gerarchici, molto autoritari, addirittura dittatoriali.

Carmen Hertz

avvocato

Gli archivi desecretati della CIA, il Rapporto Church del Senato degli Stati Uniti, documentano in modo certo l'intervento statunitense per impedire l'elezione di Salvador Allende, finanziando importanti quotidiani come El Mercurio e altri settori della destra cilena, per impedire prima di tutto che Salvador Allende venisse eletto. Una volta eletto, è dimostrato dagli stessi documenti americani il ruolo fondamentale dei soldi americani nella cospirazione e nella sedizione in Cile.

**María Luz
García**

medico

Loro avevano tutti i mezzi di comunicazione, noi niente. C'era una campagna aggressiva dei giornali di destra per dare un'immagine di malgoverno, un'immagine di incapacità di governare, un discredito continuo che emergeva dai giornali con titoli cubitali in tutte le edicole. Era una specie di messaggio alla gente che ripeteva continuamente: questo governo non funziona, ci porta alla bancarotta, va tutto a rotoli. E noi, da parte del governo, non avevamo alcuna possibilità di replicare, non avevamo nessun mezzo di comunicazione dalla nostra parte.

Rodrigo Vergara

traduttore

Cercare di modificare tutto il Paese in quelle condizioni, con nemici dappertutto, con il potere economico contro, con i militari contro, con gli americani contro, con la televisione contro, era difficilissimo. Quindi noi sapevamo che alla fine sarebbero intervenuti di forza. Io ho imparato in quel periodo lì che la democrazia è una cosa che va bene finché va bene a quelli che hanno la forza.

ultimo discorso di
Salvador Allende
alla radio

Lavoratori della mia patria: in questo momento conclusivo, l'ultimo in cui posso rivolgermi a voi, ho fede nel Cile e nel suo destino. Altri uomini supereranno questo momento grigio e amaro in cui il tradimento pretende di imporsi. Sappiate che, molto prima di quanto si pensi, si apriranno nuovamente i grandi viali dove passerà l'uomo libero, per costruire una società migliore. Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori! Queste sono le mie ultime parole e sono certo che il mio sacrificio non sarà vano.

Patricio Guzmán

regista

Era la fine di tutta una vita democratica che di colpo si trasformava in dittatura. La cosa più impressionante era proprio questa: non avevamo esperienza né con i militari, né con regimi dittatoriali, e questo Paese, che era così libero, si trasformò di colpo in un Paese atroce. Per strada c'erano solo militari. Avevi paura di uscire. Dovevi andare a fare la spesa e tornare subito a casa, non andare in giro, chiuderti in casa. Quella era la vita nuova, rimanere chiusi in casa.

Victoria Sáez

artigiana

Credo che nessuno può resistere alla tortura, quindi non è condannabile quello che a un certo momento può dare il tuo nome. Il mio nome è stato dato in tortura, io lo so. Però se quello è servito perché quel compagno torturato non gli applicassero due volte più elettricità nei testicoli, non è condannabile. Non posso dire che ha fatto male.

**Marcia
Scantlebury**

giornalista

Ricordo che mi trovavo lì, bendata e all'improvviso qualcuno bussava alla porta e vedo una delle torturatrici che era una che si divertiva, che quando ti torturavano gridava: "Dagliene ancora, perché questa sa e non vuole parlare". Mi dice: "Signora Marcia, perché non esce un attimo, che le voglio chiedere un favore?" Io esco, lei mi toglie la benda, ed era incinta di sette o otto mesi... Stava per diventare madre, aspettava un figlio. Stava lavorando a maglia, e allora mi fa uscire per farsi aiutare. "Lei saprà sicuramente lavorare a maglia", mi dice, per farsi aiutare a fare un golfino per il suo bebè. Ecco perché ti dico che è una follia, perché mi ricordo di essermi seduta accanto a lei e di averle insegnato a lavorare a maglia, pensando che magari qualche minuto dopo mi avrebbe ammazzato.

**Raúl Silva
Henríquez**

cardinale

Io non so contro chi lotta questo governo. Contro il popolo del Cile. E' una cosa stranissima: un esercito che lotta contro il popolo della sua patria per imporre una situazione con la forza.

Piero De Masi
diplomatico

A un certo punto c'era una tale corsa alle ambasciate da parte di questi cileni che erano impazziti dal terrore e allora saltavano il muro. Non chiedevano neanche, non entravano in maniera normale. Lì il muro dell'ambasciata è molto basso, adesso l'hanno aumentato, gli hanno dato un metro di più. Adesso sono tre metri ma a quei tempi era basso, era un paio di metri e qualcuno aveva tolto dei mattoni qui e lì in modo da fare una specie di scaletta e questi arrivavano, bum, e saltavano dentro. E qui è venuto il mio caso di coscienza, quando ho cominciato a vedere questi ingressi incontrollati io mi sono detto: che faccio? Io avevo chiesto al mio ministero di darmi istruzioni su quello che dovevo fare. Naturalmente si sono ben guardati dal farlo. E allora io ho deciso di tenerli tutti, di non mandare via nessuno.

Rodrigo Vergara
traduttore

Eravamo in tanti, lo spazio era grande, un isolato completo. Io mi sono trovato bene. Poi c'erano tutti i compagni, molti di loro più vecchi di me, quindi è stata un'occasione per discutere, parlare, accumulare esperienza. C'era una stanza grande, la chiamavamo la Legua, che è un quartiere popolare di Santiago e avevamo dei materassi per terra. Eravamo due per materasso. Con l'altro compagno che dormiva con me eravamo i vicini: lui si voltava di là, io di qua. Però io avevo la fortuna di avere 20 anni, quindi a quell'età lì tutte queste cose qui sono non dico che sono divertenti, perché qualche pensiero c'era, ma non pesano più di tanto. Io avrei dormito per terra senza nessuna difficoltà

Patricia Mayorga
giornalista

Vivevamo una vita che non c'entrava niente con quello che si viveva fuori. Però eravamo di uno stalinismo! Per esempio mi ricordo che un vecchio signore socialista è stato espulso dal suo partito all'interno dell'ambasciata per indisciplina, perché si è rifiutato di sbucciare le patate. Ha detto che lui non aveva mai sbucciato patate nella sua vita e non vedeva perché doveva cominciare lì. Perché tutti dovevamo ... tutti facevamo gli stessi lavori.

Rodrigo Vergara

traduttore

Ci hanno portato in un hotel in via Aurelia, ci hanno trattato benissimo, da Dio. Ci hanno dato dei soldi. Nell'hotel noi eravamo a Roma per la prima volta. Io non ero mai andato fuori dal Cile per nessun motivo. Dopo alcuni giorni sono venuti a offrirci del lavoro e io mi sono iscritto immediatamente. Loro dicevano: dall'Emilia rossa offrono lavoro per i cileni. Allora l'Emilia Romagna era l'Emilia rossa e io sono andato a finire in un paesino, si chiama Soliera, di 10.000 abitanti, dove il 70% votava direttamente per il PCI. Quindi loro mi hanno trattato bene. Il mio primo lavoro era stato di operaio in una porcilaia, perché essendo studente di agraria ho chiesto di lavorare in campagna e loro mi hanno preso proprio in parola. L'Italia della fine del '73 era un Paese meraviglioso. Mi hanno assunto in regola. Prima volevano che io facessi l'impiegato nella porcilaia però gli operai guadagnavano di più e allora io ho chiesto di fare l'operaio perché avevo bisogno... Dopo aver lavorato in porcilaia, ho lavorato in cantina, ho lavato i piatti, ho lavorato come camionista, ho fatto tanti lavori. Non si conosceva il lavoro nero, non si conosceva nessuna porcheria. Io sono un rifugiato, sono nella stessa condizione di qualunque persona che arriva qui senza nulla, perché questa era la mia condizione. Io sono arrivato qui senza soldi, sono stato accolto. Mi hanno permesso di integrarmi.

David Muñoz

operaio

In ogni posto dove ho lavorato sono sempre stato delegato sindacale dei miei colleghi italiani.

**Leonardo
Barceló Lizana**

professore

Non era la solidarietà solo dei partiti politici, era la solidarietà che quando lavoravo a Modena, ogni tanto andavo con la mia bicicletta e c'erano delle persone che mi dicevano: ehi, ciao, sei cileno? Sì. Cosa sta succedendo nel tuo Paese? Hai qualche notizia nuova? E soprattutto la grande domanda: cosa possiamo fare? Cosa posso fare io come persona per salvare quelle persone dalla barbarie di Pinochet, per salvare quel Paese?

Mi ricordo quando per la strada un uomo di 50 anni di allora mi fermava e mi chiedeva, era un uomo che casomai aveva vissuto gli ultimi anni della Resistenza. Era un uomo che in noi vedeva quegli stessi amici suoi che erano andati a combattere il nazifascismo. Perché dal '73 c'erano 30 anni. Uno di 50 anni per la strada era uno che facilmente poteva aver fatto il partigiano.

Rodrigo Vergara
traduttore

Sono tanti anni che ci troviamo tutti i cileni d'Italia, veniamo qui, festeggiamo con un pranzo, un ballo, una festa, dei cantanti. Sono cileni che ormai sono radicati qui, molti sposati con italiani o italiane, hanno figli italiani, eccetera. E ormai è difficile distinguere la gente che vive qua da tanti anni, se siamo in realtà cileni o italiani. Siamo entrambe le cose.

Victoria Sáez
artigiana

Noi sempre abbiamo detto che siamo ricchi perché abbiamo due identità nazionali. Io sono cilena per nascita, con un paese che mi ha trattato da patrigno. Il Cile è stato un patrigno cattivo per me. E l'Italia è stata una madre generosa e solidale.

Erik Merino
imprenditore

Io sono arrivato, come esule, in un Paese che per me era nuovo sotto tanti aspetti, un paese che aveva fatto la guerra partigiana, un paese che aveva difeso uno statuto dei lavoratori. Sono arrivato in un Paese che era molto simile a quello che sognava Allende in quel momento lì. Oggi viaggio per l'Italia e vedo che l'Italia assomiglia sempre di più al Cile, nelle cose peggiori del Cile. Questa cosa di mettersi in questa società di consumismo terribile, dove la persona che hai al fianco non te ne frega niente, se la puoi calpestare la calpesti. Questa è la corsa: l'individualismo.

NANNI MORETTI

1976	IO SONO UN AUTARCHICO
1978	ECCE BOMBO
1981	SOGNI D'ORO
1984	BIANCA
1985	LA MESSA È FINITA
1989	PALOMBELLA ROSSA
1993	CARO DIARIO
1998	APRILE
2001	LA STANZA DEL FIGLIO
2006	IL CAIMANO
2011	HABEMUS PAPAM
2015	MIA MADRE

CORTOMETRAGGI E DOCUMENTARI

1973	LA SCONFITTA
1973	PATÉ DE BOURGEOIS
1974	COME PARLI FRATE?
1990	LA COSA
1994	L'UNICO PAESE AL MONDO
1995	IL GIORNO DELLA PRIMA DI CLOSE UP
2002	IL GRIDO D'ANGOSCIA DELL'UCCELLO PREDATORE
2003	THE LAST CUSTOMER
2006	IL DIARIO DEL CAIMANO
2007	L'ULTIMO CAMPIONATO
2007	DIARIO DI UNO SPETTATORE
2008	FILMQUIZ
2017	PIAZZA MAZZINI
2017	ISCHI ALLEGRI E CLAVICOLE SORRIDENTI
2018	SANTIAGO, ITALIA

ATTORE

1977	PADRE PADRONE	PAOLO E VITTORIO TAVIANI
1988	DOMANI ACCADRÀ	DANIELE LUCHETTI
1991	IL PORTABORSE	DIANELE LUCHETTI
1995	LA SECONDA VOLTA	MIMMO CALOPRESTI
2008	CAOS CALMO	ANTONELLO GRIMALDI

UFFICIO STAMPA FILM
PAOLA LEONARDI
PHONE + 39 06.8416488
MOB. + 39 3332021122
EMAIL PAOLALEONARDI@ACADEMYTWO.COM

